



Monito a premier e Camere

Decreti, l'altolà del Quirinale

Napolitano scrive a Berlusconi, Fini e Schifani: spetta a me verificare i requisiti di necessità e urgenza

Passarini A PAGINA 9



Il Vaticano accusa il Belgio

«Intimidazioni contro il Papa»

La Segreteria di Stato: su profilattici e Aids scatenata una campagna mediatica senza precedenti

Galeazzi A PAGINA 12



Scandalo Grinzane

Arrestato Angelo Soria

Dopo il patron del premio letterario nella notte è finito in cella anche il fratello dirigente regionale (foto)

Accossato e Laugeri A PAGINA 18

A Piazza Affari il titolo guadagna il 6,9%. Avviata la trattativa con i sindacati Usa decisiva per l'accordo

Fiat-Chrysler, la Borsa ci crede

Il nuovo cda sarà scelto dal Lingotto e dal governo americano

MARIO DEAGLIO

TORINO SULLA LINEA DEL FUOCO

Dopo essere rimaste a lungo immobili, le ruote della storia industriale hanno ripreso a girare vorticosamente. Meno di dieci anni fa, Fiat Auto pareva sul punto di diventare una semplice consociata di General Motors; ora, con nuovi modelli, nuovi motori e quote di mercato in crescita, è sul punto di acquisire una partecipazione determinante in Chrysler, un altro grande del mercato mondiale dell'auto.

Quest'inversione a U del gruppo torinese è naturalmente dipesa da molti fattori ma quello più tipico lo potremmo chiamare «fattore L», ossia «leadership». Non c'è dubbio che l'amministratore delegato Sergio Marchionne abbia fatto da elemento catalizzatore del molto di buono che si celava all'interno della Fiat e che abbia esercitato con estrema efficacia e ottimi risultati il suo mandato di ridisegnare il sistema di decisione e di operazione del gruppo. È precisamente la presenza congiunta di questo «fattore L» e delle nuove tecnologie della Fiat a convincere molti americani, a cominciare dal loro Presidente, della bontà di un collegamento patrimoniale e operativo - se saranno superate non trascurabili complessità di tipo finanziario e organizzativo - tra Fiat e Chrysler.

CONTINUA A PAGINA 35

L'intesa fra Fiat e Chrysler è sempre più vicina. Il governo americano e il Lingotto nomineranno un nuovo consiglio di amministrazione della Chrysler, se l'accordo andrà in porto, assicurando la maggioranza dei posti a consiglieri indipendenti che non appartengono a nessuna delle due case automobilistiche. Ad annunciarlo è stato l'amministratore delegato di Chrysler Bob Nardelli in una nota spedita via mail ai dipendenti. Intanto, il titolo Fiat vive una nuova giornata di grande spolvero in Borsa e chiude in rialzo del 6,9% a 7,665. Volumi boom, con l'8,4% del capitale scambiato.

Maggi e Molinari ALLE PAG. 2 E 3

RETROSCENA

Cina, la lunga caccia alle materie prime

Ecco come Pechino approfitta della crisi Incetta sui mercati: stock record di rame «Non è una guerra contro il dollaro»

Pozzo A PAGINA 31

RESO NOTO L'ELENCO DELLE SEVIZIE AMMESSE



La protesta di Amnesty contro Guantanamo Ourdan e Semprini PAG. 13

Nelle pareti dell'Università dell'Aquila Terremoto, plastica al posto del cemento

Materiale espanso riempiva le strutture portanti nelle scale

LA STORIA

«Per sopravvivere abbiamo finto di essere morti»

Famiglia aggredita in una villa del Torinese Il figlio è gravissimo Il padre: li pregavamo ma loro ci pestavano

Bergamini e Giacomino A PAGINA 19

L'inchiesta sul dopo-terremoto si arricchisce subito di un particolare sconvolgente: la facoltà di Ingegneria, il fiore all'occhiello dell'Università dell'Aquila, era stata costruita con la plastica. Come i Lego. A guardare le tonnellate di detriti accumulati davanti alle aule degli studenti si resta di sasso: al posto del cemento armato si trova, per l'appunto, plastica espansa. Proprio questo avrebbe provocato il crollo che, se i ragazzi fossero stati presenti, era destinato a causare una strage.

Sansa A PAGINA 6
ESERVIZI DI Ruotolo e Barbera

Ragni, fame e botte così torturava la Cia

LE IDEE

Gian Enrico Rusconi

Il mondo è diventato più cattivo

Siete cagne dell'Occidente». Non dimentichiamo questo insulto rivolto alle giovani donne afgane. Protestavano contro un articolo della legge sul diritto di famiglia, da esse giustamente considerato una forma di legalizzazione dello stupro. Non declassiamo questo episodio a un deplorabile caso isolato di intolleranza, tra i giochi di potere del governo di Kabul in difficoltà e l'ottuso fanatismo religioso. È un segnale molto serio su come vada ripensata la presenza occidentale nelle aree di cultura islamica.

CONTINUA A PAGINA 35

Walter Siti

Gli intellettuali a lezione di "X Factor"

Il programma di prima serata più seguito dai laureati: così X Factor presenta se stesso a chi televota via sms. Sono orgogliosi di rappresentare la «fascia alta» dei talent-show, mentre Amici sarebbe la fascia bassa, intasata da ragazzini vocanti adoratori di Marco Carta. Chiedo conferma a un'autrice, sì, i dati suddivisi per titolo di studio accreditano il primato. Pare ci siano «gruppi d'ascolto» formati da fiori di ricercatori e professori universitari e anche scrittori che mai lo ammetterebbero.

Decido di partecipare a uno di questi gruppi, dove naturalmente minimizzano: è un divertimento meno scemo di altri, niente di che.

CONTINUA A PAGINA 37

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Meno male che Silvan c'è

L'ultimo caso di uso criminoso della tv pubblica ha per protagonista il mago Silvan, sì proprio lui, quello che da cinquant'anni lancia messaggi in codice: «Sim-sala-bim». Nel corso di Domenica In, il vecchio illusionista comunista (tutti ricordano quando si fece rinchiudere nella tomba di Lenin e dopo due ore ne uscì Fassino) agita la bacchetta magica sotto gli occhi compiaciuti della conduttrice Lorena Bianchetti. «Poi la impresteremo a Berlusconi» sussurra, alludendo (immagino) a una frase del premier, «Non ho la bacchetta magica», riferita ai tempi di ricostruzione dell'Aquila.

A nessuno sfugge il codardo oltraggio. Di sicuro non alla Bianchetti che, non potendo sbianchettare il mago, provvede seduta stante a imbiancare se stessa, trasfor-

mando il bel sorriso di poco prima in una maschera di cera. Mentre l'ignaro Silvan continua il giochino di prestigio, la sventurata plaga con ampi gesti il funzionario che dietro le telecamere le sta gridando di strozzarlo in diretta. Appena il mago finisce i sim-sala-bim, lei lo affronta a muso duro: «La tua battuta è assolutamente personale». E parte in quarta con un monologo sull'impegno delle istituzioni nella tragedia. Ma la cosa più straordinaria non è il monologo della Bianchetti. È la faccia di Silvan. Si guarda intorno, alla ricerca di qualcuno che gli spieghi se si tratta di uno scherzo o di una puntata-pilota del «Lecchino d'oro». Davanti allo schermo, osservo la sua bacchetta magica con nostalgia. Mago della mia infanzia, ti prego, fammi scomparire in un mondo di schiene dritte.

